

## Il primo libro non si scorda mai

Sfida all'O.K. Saloon, ovvero il legno storto dell'editoria

Troppo forte è la tentazione di rubare il titolo di questo articolo al bel libro di Carla Ida Salviati edito da Giunti, che non è, come si potrebbe arguire frettolosamente, la storia delle letture dell'autrice, di come è diventata la lettrice forte, appassionata e competente che conosciamo, biografia intellettuale che comunque andrebbe letta con eguale interesse, anzitutto per la scrittura curata, saporosa, esatta, senza spreco di parole o ostentazione di concetti difficili. Scusandoci in anticipo per l'invasione nel campo della nostra Caterina Ramonda, il sottotitolo, *Storie e idee per innamorarsi della lettura tra 5 e 11 anni*, indica il vero obiettivo del libro, solo apparentemente minimalista, con una esplicita volontà di sottrarsi a una tendenza oggi molto diffusa tra chi si occupa di letteratura giovanile, cioè concentrarsi sugli albi per la prima infanzia (0-6) o per l'adolescenza (14-17), saltando a piè pari l'età intermedia. Quella che chi scrive in altra occasione ha chiamato il Triangolo delle Bermuda della lettura, un buco nero dove scompare il cucciolo di lettore tirato su con biberon pieni di fasciose narrazioni e albi meravigliosi. Anche in Francia hanno lo stesso problema, quello degli *huitdouzan*.

Carla Ida è figura ben nota a chi si occupa di biblioteche e lettura, ma qualche parola in più sul suo curriculum può essere utile. In-

segnante e dirigente, direttrice di biblioteche scolastiche (il che ebbe breve vita, quasi una conferma che le due cose difficilmente legano) e poi delle riviste didattiche della Giunti, nei cui archivi fece continue ricerche per trarne importanti testi di storia dell'editoria, autrice di *Mario Lodi maestro* e di un basilare volumetto su *La biblioteca spiegata agli insegnanti*, e sicuramente dimentichiamo qualcosa, oltre le centinaia di articoli e saggetti su scuola, biblioteche, editoria. Da questa molteplicità di esperienze deriva l'ampiezza e profondità di uno sguardo che si posa sull'oggetto preso in esame non solo per osservarlo da tutti i lati, ma anche per penetrarlo per meglio capirlo e analizzarlo da dentro.

Il libro riguarda "assai poco i supporti, e invece molto di più il contenuto e i modi del leggere". Infatti la via dell'innamoramento nella scuola dell'infanzia e primaria, anche se i bambini maneggiano le nuove tecnologie molto meglio di tanti adulti, comincia dalla fisicità, materialità dell'oggetto da toccare, sfogliare, guardare, decifrare, leggere compiutamente. (È lecito chiedersi se sarà possibile inserire dentro "il programma" – tra il viavai di maestre a righe, a quadri e variamente geometrizzate – un quarto d'ora al giorno dedicato alla lettura, se non una settimana come proposto dal Forum del libro o addirittura un mese secondo

la in-sana provocazione di Roberto Casati in *Contro il colonialismo culturale*, Laterza, 2013). L'autrice ha alle spalle due colonne portanti: *Proust e il calamaro. Storia e scienza del cervello che legge* (Vita e Pensiero, 2009) della neuroscienziata cognitivista Maryanne Wolf, secondo la quale non siamo nati per leggere, ma per fortuna abbiamo un cervello straordinariamente plastico; la lettura non è un istinto naturale, ma un processo artificiale; *L'istinto di narrare. Come le storie ci hanno resi umani* (Bollati Boringhieri, 2012) del professore di Letteratura inglese Jonathan Gottschall che, per renderci edotti dell'importanza fondamentale delle narrazioni, contamina arditamente ma fascinosamente la sua materia con le neuroscienze e scolpisce una lapidaria definizione: "Storia = Problema/situazione difficile + tentativo di superamento", si tratti di Ulisse o Pollicino, Sherlock Holmes o Harry Potter. Leggere è un piacere non un dovere – lo abbiamo sempre detto e va ribadito –, ma nel passaggio dal leggere-ascoltare-guardare alla lettura autonoma c'è uno scalino che causa una piccola fatica, resa accettabile, però, se il desiderio del bambino vede a portata di occhi il suo premio. A questo fine, invece dei " richiestissimi percorsi di lettura " vengono indicati dei " temi critici " per stimolare la riflessione, il confronto e l'azione, sebbene, almeno a parere di chi scrive, le piste tracciate facciano (positivamente) rientrare dalla finestra i percorsi, in base ai gusti personale e al bagaglio culturale e professionale di Salviati. La quale va elogiata senza riserve per la visione laica, aperta, senza le boccucce storte e le puzette al naso di chi va in giro con il " canone occidentale " dei libri per

bambini in tasca, pardon nel palmare. Il mondo dei libri è grande, c'è posto per tutti: può derivare da (o essere contiguo a) quello dei *cartoon*, siano i "classici" Pimpa e Giulio Coniglio o i "centrocommerciali" Peppa Pig e Masha e Orso, personaggi-ponte nel passaggio tra le prime scuole in quanto la loro serialità (a torto spesso deprecata) li rende amici conosciuti e amati che appassionano, rassicurano e alimentano l'immaginario, compagni di viaggio verso quell'incontro col leggere così ben detto da Italo Calvino in *esergo*. Qualche anno più in là saranno sostituiti da altri traghettatori, la Schiappa, Harry Potter ecc. Sempre con l'occhio fisso alla meta e alla strada per raggiungerla: l'amore per i libri e la lettura. A differenza di Alice: "Che strada devo prendere?" chiese. La risposta fu una domanda: "Dove vuoi andare?" "Non lo so", rispose Alice. Allora – disse lo Stregatto – non ha importanza", qui il "dove" è importante.

La "profonda differenza di orientamento tra la letteratura del passato e quella contemporanea, perché profondamente diversa è la sottostante percezione dell'infanzia", trova riscontro non solo nella grande storia della letteratura per l'infanzia, da Collodi-De Amicis-Salgari a Vamba, Salvator Gotta e Rodari, ma anche in quella più recente (ieri pedagogica e moralistica, colonialista, bellicista, fascista, poi pacifista, ribellistica e trasgressiva, oggi ambientalista, animalista, "buonista"). Salviati, per altre vie, arriva a concordare esattamente con Faeti, che in un testo fondamentale come *I diamanti in cantina* (Bompiani, 1995) fa nascere la nuova letteratura "nel 1987 perché allora fu creata una collana

["Gli istriaci" Salani] che ha dato simbolicamente il segnale a una svolta". L'anno è lo stesso anche per Salviati, che, però, richiama un altro titolo, *Lo Stralisco* di Piumini: "qui, forse per la prima volta nella nostra recente letteratura, uno sguardo inquieto si posa sull'età infantile, che non appare affatto come l'Eden".

Si parlava di piste che segue l'autrice. Anzitutto quella che connette tutti con tutto. La letteratura ha preso atto delle enormi potenzialità che le offre la rete globale, ma anche delle insidiose trappole collegate. Internet, Google, Wiki, Facebook, Twitter, siti e blog regalano semplicità, velocità, libertà, gratuità ("per ora", sottolinea Salviati). *Salta Bart* di Susanna Tamaro, premio Strega ragazzi dell'anno scorso, mette in allarme, con leggerezza e ironia, sulle contraddizioni tra esigenze di crescita e eccessiva fiducia degli adulti nella tecnologia. Viene in mente, della stessa scrittrice, *Il cerchio magico* (2010), dove Sua Mollosa Porchezza Pallaciccia, padrone di Televisioni, Super-Mega-Iper-Mercati e Immobiliari, come un novello pifferaio, incantava e trascinava i bambini con jingle e spot (ognuno è libero di vederci tutti i riferimenti che vuole). Però, a vedere i risultati, la carta e chi la stampa stanno perdendo la sfida per l'egemonia economica e culturale con i nuovi padroni del web, i cosiddetti *player*. I nuovi media troveranno modo di integrare (e convivere con) i vecchi o finiranno per cannibalizzarli, così come la diffusione di smartphone e affini sta assorbendo sempre più il tempo libero dei ragazzi e dei sempre più pochi lettori?

Altre piste toccano con coraggio e delicatezza temi come l'handicap

(senza pietismi e false illusioni), l'amore (e, finalmente, il sesso), la guerra (che piace ai bambini perché è avventura e gioco di bande) e la pace (che non può essere raccontata solo attraverso buoni sentimenti), bestie e prati. Merita un particolare plauso l'attenzione dedicata ai cosiddetti "libri di informazione", considerati con "un po' di spocchia" da chi fa coincidere lettura con letteratura. E cioè argomenti di scienze su animali, piante, vulcani, atlanti e carte geografiche, guide e manuali (si pensi a quello immarcescibile delle giovani marmotte), curiosità, album di figurine (queste spesso sul retro contengono tesori di conoscenze). Fantastico e realistico possono convivere nella divulgazione, a patto che questa sappia farsi narrazione. Già trentacinque anni fa Roberto Denti, in un volumetto della storica collana I libri di base ideata e diretta da Tullio De Mauro, *Come far leggere i bambini* (Editori Riuniti, 1982), suggeriva di mettere in mano a un bambino il ponderoso *Almanacco del calcio*: "dopo qualche tempo vedrete che di quel libro ha letto e sa assolutamente tutto". Questione di interesse.

Infine, Carla Ida Salviati ritorna sul suo grande amore, sempre rimirato con passione e cognizione, quello che non si scorda mai come il primo libro: *la fiaba come materia prima dell'immaginario di ieri e di oggi*, sottotitolo di un suo bel libretto, *Raccontare destini* (Einaudi Ragazzi, 2002). Grazie a quell'*ars combinatoria* da Calvino praticata prima ancora che teorizzata e consistente nella "rielaborazione del materiale immaginario stratificato, proveniente dalla letteratura alta come da quella bassa", non essendo altro la letteratura che "il frutto di com-

binazioni, [...] di ri-letture di storie già scritte e anche mille volte sentite, di orditi buttati all'aria e ricomposti, di miti smitizzati, di tapini fatti eroi”.

Il libro di cui si è fin qui parlato apre a una (breve) riflessione sullo stato della lettura di bambini, ragazzi e adolescenti. Complessivamente i lettori in Italia dal 2012 al 2016 sono calati dal 45,3% al 40,5% della popolazione. Anche se, secondo stime di Giovanni Peresson dell'ufficio studi dell'Aie, sommando i lettori di ebook e quelli occasionali e/o “inconsapevoli” (di una guida, un manuale, un romanzo da edicola, un collaterale, un audiolibro) si arriverebbe al 58%.

Malgrado i giornali, ogni volta che escono le statistiche dell'Istat, continuano a titolare, parafrasando con un grande sforzo di fantasia Elsa Morante, *Il mondo del libro salvato dai ragazzini*, le più recenti serie storiche ci dicono che anche i giovani leggono sempre di meno (ma più degli adulti). Sempre dal 2012 al 2016 i lettori fra 6 e 10 anni sono scesi dal 54,3% al 44%, fra 11 e 14 anni dal 60,8% al 52,15%, fra 15 e 17 anni dal 59,8% al 53,9%. Fino a ieri avevano più alte probabilità di diventare lettori i bambini che crescevano in un ambiente familiare dove i genitori gli leggevano fiabe e storie, leggevano libri e giornali per sé, avevano in casa una libreria con almeno 200 volumi. Oggi se crescono con adulti che hanno sempre in mano smartphone e tablet, le cose cambiano. È vero che la lettura (e la scrittura) su supporti digitali non è mai stata così diffusa nel mondo come oggi, tuttavia dovrebbe preoccuparci un po' di più il destino di questa “attività

intellettuale superiore che pare assediata dalla povertà linguistica dei Twitter, dal gergo degli sms, dagli sbrigativi ‘mi piace’ di Facebook”, come scrive Salvati.

Per capire come si può fotografare, analizzare e misurare la lettura di un file ePub fatta non più dall'e-Reader ma su un tablet o su uno smartphone o da piattaforme di streaming all'indomani della rivoluzione digitale, a Tempo di libri alla Fiera di Rho, si è svolto un incontro su *Il lato oscuro del lettore che le tecnologie ci hanno nascosto*. Nell'occasione è stata annunciata il progetto di un osservatorio ideato dal Gruppo innovazione dell'Aie per provare a guardare quelli che sono i confini del nostro nuovo mondo di lettori e dei consumi culturali, a osservare come leggono le generazioni più anziane e integrano la lettura con altri contenuti editoriali, come leggono i *millennials*. Successivamente Emanuela Bologna e Miria Savioli, ricercatrici dell'Istat, hanno presentato due ricche e interessanti indagini rispettivamente su *Chi è il lettore di libri in Italia?* e sull'*Identikit degli italiani che hanno smesso di leggere* (si possono richiedere a [bologna@istat.it](mailto:bologna@istat.it) e a [savioli@istat.it](mailto:savioli@istat.it)).

Mentre viene concluso il presente articolo si è appena chiuso il Salone del libro al Lingotto che ha seguito di un mese Tempo di libri a Rho. Giornali e media vari hanno ampiamente informato sui due eventi. Risultato secco: Torino-Milano 2-0, e 3 punti in classifica; del resto anche la Juve ha stracciato Milan e Inter (ahimé). Fra le battute indimenticabili quella del “grande vecchio” dell'editoria Gian Arturo Ferrari: “A Torino c'è sempre troppo rumore”, a cui ha

risposto lo scrittore Giuseppe Culicchia: “Vero, a Milano c'era un silenzio meraviglioso”. “Il Salone è un brand come la Nutella”, Baricco *dixit*. “Peccato non esserci” hanno detto gli editori pentiti. Molti auspicano il ritorno di Mondadori-Rizzoli e Gems al Lingotto l'anno venturo.

Al di là delle dichiarazioni ufficiali, ufficiali, “a titolo personale” e *off record*, i numeri, trionfali per Torino e deludenti per Milano, dicono che la comunità dei lettori ha reagito con una forza ancor maggiore a quello che era stato percepito come un atto di forza dei maggiori editori, come lo “scippo di un'anima e di un'identità” collettive, affettive e territoriali, come a voler ribadire senza mezzi termini che editori, autori, librai e bibliotecari esistono perché esistono i lettori. Con la designazione a nuovo presidente dell'Aie di Riccardo Levi, del quale si apprezzano le doti di competenza e mediazione, la vicinanza ideale a Tullio De Mauro e l'attenzione ai richiami del governatore Vincenzo Visco sulla necessità di investire sulla cultura, spira un'aria più fresca. Si aprono ora nuovi scenari, non in termini di competizione, almeno si spera, ma di armonizzazione di formula, data e luoghi, se non di collaborazione, ponendo i due saloni in continuità, come MiTo per la musica, o caratterizzando diversamente quello milanese o spostandolo in autunno in sinergia con BookCity.

Anche se l'editoria, come tutta l'umanità, è fatta con un legno storto, mai disperare per il bene del libro, della lettura e dei lettori.

**DOI: 10.3302/0392-8586-201705-049-1**